



IL RACCONTO

Un ticket per i turisti la mossa di Venezia per restare nell'Unesco

La tassa un escamotage per uscire dalla black list, a Riad inizia il processo
Vota anche la Russia: i timori di una vendetta per l'appoggio a Odessa

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**, Parigi e di **Vera Mantengoli**, Venezia

Sono ore decisive nella battaglia che conduce l'Italia per scongiurare che Venezia sia inserita nella "danger list" del patrimonio mondiale dell'Unesco. A Riad, in Arabia Saudita, è cominciata la riunione del comitato World Heritage che nei prossimi giorni dovrà esaminare la richiesta ufficializzata a fine luglio. Nel rapporto, gli esperti dell'Unesco paventano «danni irreversibili» per «gli effetti del continuo deterioramento dovuto all'intervento umano, compreso il continuo sviluppo urbanistico, gli impatti del cambiamento climatico e il turismo di massa».

Da settimane è cominciato un lavoro diplomatico per non ritrovarsi nella lista del «patrimonio mondiale in pericolo» assieme a Paesi in guerra come Afghanistan e Siria. Sono rare le città europee in questa situazione, ad eccezione di Vienna dove era scattata l'allerta per una torre in costruzione.

A pronunciarsi su Venezia sono chiamati ventuno Paesi – dal Giappone al Belgio, dall'Argentina all'Egitto – che fanno parte del comitato riunito a Riad. È un vertice altamente simbolico sul piano geopolitico, con la delegazione di Israele che per la prima volta ha ottenuto

dall'Arabia Saudita il visto d'ingresso, e quella della Russia che arriva con molti conti in sospeso, anche con l'Italia.

Il nostro Paese ha infatti appoggiato l'iscrizione del centro storico di Odessa nel patrimonio mondiale, ed è possibile che Mosca voglia vendicarsi. La difesa dell'Italia si basa su una serie di elementi che non sarebbero stati abbastanza valutati dagli esperti, come il funzionamento del Mose o la barriera di cristallo che protegge la Basilica di San Marco dall'acqua alta.

Ma c'è anche un nuovo, simbolico gesto rivolto all'Unesco. Ieri è stata votata in consiglio comunale la delibera sul contributo di accesso volta a disincentivare i turisti giornalieri che dovranno pagare dai 5 euro in su attraverso un sistema ancora da definire (probabilmente un portale). La misura è contestata da anni dall'opposizione e da molti veneziani che non vogliono che la città diventi come un parco con biglietto d'ingresso. Approvata per la prima volta nel 2019 e poi rinviata negli anni, ieri la misura è stata nuovamente deliberata e dovrebbe entrare in vigore in via sperimentale per 30 giorni la prossima primavera con un costo a partire da 5 euro per i viaggiato-

ri mordi e fuggi. L'esito del voto era scontato (la maggioranza è il doppio della minoranza), ma il consiglio comunale ha visto continui momenti di tensione e uno scontro tra il sindaco Luigi Brugnaro e il sociologo e consigliere Gianfranco Bettin.

La richiesta di Unesco al Comune di un miglioramento nella gestione dei flussi era già stata avanzata nel 2021, quando per la prima volta Venezia aveva evitato di precipitare nella black list con l'approvazione della legge per bloccare il passaggio delle grandi navi a San Marco. «Non c'entra l'Unesco» ha detto Brugnaro giustificando con la pandemia il ritardo dell'avvio del provvedimento. «Per la prima volta al mondo stiamo dimostrando di fare qualcosa per la città».

Per l'opposizione invece il consiglio comunale è stato convocato proprio nei giorni di Riad per nascondere che la città è allo sbando. Di certo l'amministrazione ha portato un dossier a Unesco con gli impegni che dichiara di aver assolto (più social housing per incentivare la residenzialità, partecipazione economica ai progetti dello Stato di impermeabilizzare l'insula di San Marco e del funzionamento del Mose) e quelli futuri da assolvere (progetti non ancora su carta di abitazioni a Sant'Elena, approvazione di un centro sanitario al Lido per riquilibrare l'isola e l'intenzione di limitare le locazioni turistiche).

Per molti il contributo di accesso è invece tutta fuffa per fare cassa e non solo per la lunga lista di esenzioni, veneti in primis. Una parte di veneziani auspica addirittura che l'Unesco metta Venezia nella black list per dare un segnale al mondo della situazione in cui versa la città, soffocata dalla monocultura turistica.

Chi contesta il provvedimento non vuole che Ve-

nezia diventi la prima città al mondo dove bisogna pagare per entrare e chiede che si studi un piano per prenotare gratuitamente il proprio ingresso integrandolo ad altre misure, come la limitazione delle locazioni turistiche. Grazie all'emendamento Pellicani Venezia è infatti l'unica città in Italia munita di uno strumento per li-

mitare gli affitti brevi, ma l'amministrazione non lo ha mai utilizzato. Di recente le associazioni Ocio e Venessia.com hanno denunciato come il numero dei posti letto per turisti (49.593) abbia superato quello dei residenti (49.304). La sensazione di molti veneziani è di essere spinti sempre più fuori dalla loro città. In questo contesto qualsiasi decisione dell'Unesco avrà un forte impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAFIE DI VERA MANTENGOLI



▲ Le proteste in Aula

Il sindaco Luigi Brugnaro: momenti di tensione in Consiglio. A sinistra, i cartelli contro il ticket per i turisti

La lite in Consiglio sull'imposta. Il numero dei visitatori supera quello dei residenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688